

INTRODUZIONE

La rappresentazione iconografica del tiratore di rezzaglio e del vogatore sulla “**burchiella**“ nel Magra ha un fascino indiscutibile. Il fascino si tramuta poi in stupore quando i due protagonisti rientrano dalla battuta di pesca: il Magra nonostante le trasformazioni che ha subito è un fiume vivo che da gioia ai pescatori sportivi. Pur essendo un viaggio in cui si possono fare moltissime scoperte è bene sapere che il percorso per diventare tiratori di rezzaglio, come 15 anni fa mi avvisava il maestro Claudio, è irto di molte difficoltà perché ci obbliga a pensare e ripensare molte e molte cose con un lavoro di interiorizzazione continuo.

Il libro è il risultato di questo lavoro insieme a quello di destrutturazione di alcuni “**dogmi**“ sul rezzaglio ricomposti con la metodologia e il linguaggio della fisica meccanica. Vi è poi una parte più personale ma non meno complementare che è quella della passione che porta gli artisti a fondersi con l’oggetto della propria espressione. E’ la passione e la dedizione che porta i maestri a produrre anche quando la forza fisica viene scemando. Difficilmente sentiremo dire ad un maestro di rezzaglio che lo sa tirare quanto piuttosto che ha ancora qualcosa da imparare. Questo libro ha una piccola ambizione: quella di divenire **il manifesto dei grandi rezzagliatori** del Magra che non hanno potuto scrivere della loro professione, ma che hanno con il loro ricordo pervaso l’anima del libro. Spero che tutti coloro che conservano ancora nella memoria la fisicità di quei semplici atleti del passato apportino il loro contributo a questo scritto per arricchire la memoria di quella comunità che ha fatto di un duro lavoro una vera e propria espressione d’arte. Il libro si propone anche come libro di testo per gli istruttori di rezzaglio. Gli allievi potranno con una lettura attenta seguire e mettere in pratica gli insegnamenti dei propri istruttori. Il libro ha avuto una storia completamente diversa da quella de “**il rezzaglio e il Magra**“. Nel 1990 si parlava di abolire la pesca al rezzaglio sul Magra, la straordinaria moria di pesci, l’impegno Statutario del Circolo Barcaiolì, mi avevano stimolato con una certa fretta a produrre la prima testimonianza scritta su questa tecnica di pesca. A distanza di qualche lustro dopo una forzata inattività dovuta alle << sottili vicissitudini della vita >> alcuni elementi di sincronicità (Cuore di Ameglia, il documentario *Amosomià* sulle tradizioni della vallata del Magra, Domenico Zolesi) mi hanno riavvicinato al mondo magico del Magra dal quale nonostante tutto non mi ero mai allontanato.

Il risultato è questo secondo libro che sento molto diverso perché pur trattando lo stesso argomento propone una riflessione sulla complessità del rapporto che si instaura fra l’uomo e la <<religiosità >> del Fiume e della sua vita. Il libro ha una struttura **logico razionale da manuale** per cercare di facilitare ed abbreviare il percorso di interiorizzazione della tecnica di tiro, ma vi sono anche delle considerazioni che sono il risultato di una introspezione personale e di sensazioni che trascendono la fisicità del rezzaglio e del gesto atletico: **nel rezzaglio e nel Magra vi è un’anima**. Spero che i cultori della disciplina possano ritrovarla, come pure i lettori possano percepirla e farla propria. Per tutti sarà possibile entrare in questo mondo affascinante a patto di voler ritrovare un filo di connessione e di armonia con la propria istintività e l’ambiente che ci circonda. Se non riusciremo, presi dalla quotidiana frenesia del benessere, a ripensare con più semplicità il nostro essere e l’armonia delle cose che ci circondano difficilmente potremo cogliere il senso di questa arte. **Un libro per tutti coloro che amano la natura e vogliono entrare in un rapporto diretto con essa!** Essere poi al centro dell’attenzione in banchina quando tutti chiedono come è andata e vogliono vedere il pescato rende sicuramente felici. Spero che la mia felicità sia per tanti uno stimolo ad innamorarsi di questa disciplina. Non è però soltanto un libro di pesca: la pesca potrà essere solo il risultato dell’armonia che riusciremo a sviluppare fra il tiratore, il vogatore, la barca ed il fiume. Vi auguro che durante questo semplice esercizio, applicabile anche a tutti gli altri aspetti del vivere quotidiano, possiate essere felici.

L'ARTE DEL TIRO CON IL REZZAGLIO:

“ il rezzaglio si tira con tutto il corpo e la mente “

È l'espressione che sintetizza come riusciremo ad identificare anima e corpo con la materializzazione di un cerchio perfetto di fronte a noi ... non si tratta più di un rezzaglio, di una barca di un vogatore come elementi singoli e distaccati ...

<< ... accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età lasciando con un sorriso le cose della giovinezza ... conserva la pace della tua anima pur nella rumorosa confusione della vita con tutti i suoi inganni è ancora un mondo stupendo ... cerca di essere felice. >>

Non è un paradosso pensare che attraverso il rezzaglio e il Magra si possano vivere momenti di gioia e felicità: felicità, armonia, introspezione, riscoperta delle tradizioni e della cultura, dell'ambiente, benessere fisico, psicofisico, riscoperta della istintività, queste sono alcune delle basi motivazionali per chi, incuriosito da questa disciplina, decidesse di prenderla in considerazione. Ricordo che 60 anni fa la pratica del rezzaglio o “rezzagiae“ era lotta per la sopravvivenza: la guerra non consentiva la pesca in mare ed era un rischio anche un colpo di rezzaglio per un paio di muggini. Al pari delle altre tecniche ed arti di pesca vi è nel rezzaglio anche un approccio di tipo mentale: ognuno può nel proprio immaginario prepararsi alla battuta di pesca, preparare e mettere a punto l'attrezzatura proprio come si prepara il mulinello, le lenze e gli inneschi. Non vi è però al pari di queste tecniche una pubblicistica ricca che sostiene un mercato altrettanto ricco e che la messa a punto del nostro rapporto con l'attrezzo, come diremo nel seguito, va di pari passo con quanto riusciremo a mettere a punto la **nostra armonia**. Per il rezzaglio le notizie che possiamo trovare sono poco più che una descrizione che non può cogliere la vera dimensione di un'arte. Il primo libro pur nelle buone intenzioni non poteva cogliere che gli aspetti meccanicistici della tecnica perché quella era la mia impostazione. Scrivendo questo secondo libro mi sono accorto che nella pratica del rezzaglio c'era qualcosa di più soprattutto ripensando alle semplici parole del **Maestro Passalacqua**: << per capire il rezzaglio lo devi amare >>. Confesso che sono stato preso dalla voglia di non pubblicare il libro per non fare torto a questa mirabile sintesi e mantenere il rezzaglio nel suo alone di mistero. Pensando poi a quelle persone che sono alla ricerca di una buona occasione di introspezione e di meditazione sulla “speculazione dell'inutile“, mi sono convinto che anche questo lavoro potesse avere una buona finalità.